

## «PRESENZA PASTORALE»

**Vittorio Bachelet**

a cura di **Paolo Nepi**

# **Il seme buono**

**Pensieri per i laici e la Chiesa**

**Presentazione di Giuseppe Notarstefano**

**eve**

La pubblicazione rientra nelle iniziative editoriali realizzate di concerto con l'Istituto Bachelet.

© 2026 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS  
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma  
[www.editriceave.it](http://www.editriceave.it) – [info@editriceave.it](mailto:info@editriceave.it)

*Editing:* Giuseppe Marino

*Impaginazione:* Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

*Foto di copertina:* © Fototeca Azione Cattolica Italiana

Le citazioni bibliche e magisteriali sono rimaste fedeli alla versione riportata nel testo originale (V. Bachelet, *Scritti ecclesiali*, a cura di M. Truffelli, Ave, Roma 2005).

ISBN: 978-88-3271-559-0

# La nostra scelta fondamentale\*

1. Abbiamo cominciato questa Assemblea nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel nome del Signore e nell'adorazione del suo mistero diamo inizio a una fase nuova della vita della nostra associazione, con questa prima Assemblea convocata a norma del nuovo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana. Nel mistero trinitario di Dio hanno radice e termine la storia della salvezza e la vita della Chiesa; e a esso deve riferirsi ogni iniziativa che nella Chiesa vive e che intenda dare per la sua parte il suo contributo alla costruzione della Chiesa e della sua missione fra gli uomini.

E mentre diamo gloria a Dio, auguriamo e chiediamo pace e grazia per tutti gli uomini: per tutti quelli specialmente verso cui ci sentiamo

---

\*Da *Atti dell'Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*, 25-27 settembre 1970, Roma 1971, pp. 24-49. Relazione introduttiva. Il titolo è tratto da «Nuovo Impegno», I (1970), 32, 1 novembre, p. 14; ora in V. BACHELET, *Scritti ecclesiali*, a cura di M. Truffelli, Ave, Roma 2005, pp. 733-759.

più responsabili perché soffrono nella malattia, nell'ingiustizia, nell'oppressione, nella povertà, nell'ignoranza, nell'odio; per tutti quelli che cercano con cuore puro la pace, la verità, la libertà, la giustizia; per tutti i fratelli cui ci unisce la gioia e la forza della fede nell'unico Cristo, nella speranza di una piena unione secondo il suo comandamento: per i cristiani laici, religiosi, sacerdoti, vescovi della santa Chiesa cattolica romana in cui la provvidenza ci ha chiamato a santificarci e a cooperare per la salvezza degli uomini; e in essa specialmente per il vescovo di Roma e successore del capo del collegio apostolico, il Santo Padre Paolo VI, per il quale, come per l'apostolo Pietro, tutta la Chiesa è impegnata a una preghiera senza sosta.

### **Risveglio delle responsabilità**

2. Questa Assemblea conclude un periodo di discussione, di riflessione, di dibattito seguito alle grandi trasformazioni della nostra società e all'apertura delle prospettive conciliari, e vuole indicare il senso e le linee essenziali del nuovo servizio che l'associazione è chiamata a rendere nella Chiesa per tutti i fratelli. Non possiamo qui riprendere a fondo la riflessione sul nostro passato antico e recente – che siamo andati facendo in questi anni, e soprattutto in occasione del centenario dell'Ac – per vedere quanto vi sia stato di valido e profetico per il risveglio della responsabilità missionaria dei laici e la preparazione delle

prospettive conciliari e per la rinnovata evangelizzazione del nostro popolo, e quanto di legato a contingenti situazioni ed esperienze storiche. Ma non ci è difficile, all'indomani del centenario della Presa di Roma, divenuta capitale del nuovo Stato italiano, riconoscere quanto del dramma che ne nacque nella coscienza di molti cattolici italiani fosse impegno prezioso a garantire la libertà e l'indipendenza della Santa Sede e a evitare che la Chiesa cattolica divenisse una sorta di chiesa nazionale italiana, e quanto invece nostalgia di un potere temporale, di cui providenzialmente la Chiesa fu liberata proprio per essere pronta a un suo rinnovamento profondo, così come la storia che vela e disvela le vicende umane ci consente oggi di vedere con occhio più sereno. E per questo con animo libero abbiamo partecipato alla gioia comune del ricordo della raggiunta unità della nazione impegnandoci generosamente e lealmente con tutti i nostri concittadini a eliminare quegli altri confini che, se non sono più politici, segnano tuttavia squilibri di zone, ceti, categorie che sono per la comunità nazionale altrettanto e forse più mortificanti delle frontiere degli antichi staterelli.

Ma è giusto ricordare che se negli inizi dell'Azione Cattolica Italiana fu certamente presente il programma di difesa dei diritti della Santa Sede, fu sempre, fin dalle origini e poi costantemente presente anche l'altro programma di rinnovamento religioso, catechistico, liturgico, caritativo, missionario, perché la Chiesa, rinnovandosi come

comunità, potesse corrispondere con più ricchezza al suo mandato di annunciare il Vangelo alle nuove generazioni che si andavano affacciando alla storia: una Chiesa che, libera dalle cure di Stati temporali, doveva ridivenire fermento di salvezza da impastare ancora e sempre alla storia degli uomini.

### **Nuovo significato dell'Ac**

3. Sta di fatto che nella vicenda storica dell'Azione Cattolica sono state a volta a volta accentuate le une o le altre finalità: spirituali, pastorali, sociali e di azione temporale, giacché l'Azione Cattolica ha coinciso per molti anni in Italia con il movimento cattolico organizzato; e già il pluralismo organizzativo aperto dapprima con la cessazione del *Non expedit* e, dopo il periodo fascista, sviluppatosi nel nuovo regime democratico, aveva posto all'Azione Cattolica la necessità di scelte più chiare per una sua collocazione nell'impegno missionario del laicato italiano. La necessità di queste scelte provocò tensioni che tutti ricordiamo e crisi profonde nel decennio precedente il Concilio: tanto che (contrariamente a quanto molti sembrano credere) il Concilio – che anche l'esperienza dell'Azione Cattolica ha contribuito a preparare – ha piuttosto aiutato, poi, l'Azione Cattolica a ritrovare la sua funzione e il suo compito essenzialmente religioso e apostolico. E del resto non a caso questo era stato l'indirizzo indicato da papa Giovanni al momento in cui chiese

anche all'Azione Cattolica di rinnovare se stessa nella generosità dell'impegno missionario, nel primato spirituale, nella piena comunione con clero e vescovi, nell'unità della testimonianza e del comune lavoro, nella coerenza di principi e di vita, ma senza né confusioni né contrapposizione con altre responsabilità e altre energie di cristiani operanti in campi diversi.

Il Concilio, infatti, chiamando tutti i membri del popolo di Dio, ciascuno secondo il suo proprio ministero e carisma, a corresponsabilità totale nella costruzione e missione della Chiesa, ha dato un senso tutto nuovo a una associazione laicale che, come l'Azione Cattolica, si fa carico appunto non delle sole esperienze laicali, ma queste responsabilizza e fa confluire anche nella costruzione di tutta la Chiesa. Certo molte prospettive sono cambiate: l'apostolato non è compito esclusivo della gerarchia e del clero, partecipato ai laici solo da uno speciale «mandato», ma è missione di tutto il popolo di Dio, cui anche i laici partecipano come cristiani, secondo i carismi che sono loro specifici.

Ma proprio per questo prende nuovo significato – accanto alle tante altre – un'associazione laicale che assume come propri i problemi della Chiesa nella sua globalità, educando i cristiani laici a portare la loro esperienza a contributo dell'apostolato e dell'impegno pastorale di tutto il popolo di Dio, maturandone il senso di responsabilità, lo spirito di comunione, l'impegno missionario.



## **Linee del nostro rinnovamento**

4. Ma non è questo il luogo per riprendere a fondo temi che insieme abbiamo già approfondito e per i quali vorrei rimandare in modo speciale alla premessa del nuovo statuto che in un certo modo fa parte integrante di questa relazione, costituendo anche di questa la necessaria premessa. Vorrei solo di passaggio ricordare che l'ampio dibattito che in tutte le diocesi si è fatto – e non solo nelle nostre associazioni – per l'elaborazione di questo statuto, se ci ha impegnato per molti mesi, non ha avuto come frutto solo la nuova carta fondamentale della nostra associazione, ma ha largamente riproposto a laici, sacerdoti, vescovi, i grandi temi e le grandi prospettive conciliari, specie in ordine alle responsabilità laicali e a una sempre più piena comunione dinamica e missionaria nella Chiesa; ha risvegliato l'interesse – talora alquanto languente – per i consigli pastorali, e soprattutto è servito a ricordare a tutti che né il rinnovamento della Chiesa, né la santità dei cristiani, né la «maturità» e responsabilità dei laici si acquisiscono per decreto conciliare, perché il Concilio deve essere concretamente attuato giorno per giorno con la fatica di ciascuno e di tutti. E perché sia attuato è necessario l'impegno di singoli, ma anche di gruppi che fermentino la vita della comunità come, appunto, fra gli altri, intendono essere i gruppi dell'Azione Cattolica.

E tuttavia anche gli anni che sono passati non sono stati facili, per l'Azione Cattolica. La gene-

rale crisi dell'associazionismo, la contestazione ecclesiale generale e particolare che l'ha investita per la sua scelta di intima familiarità con la gerarchia, la fatica di una riscoperta della propria natura e finalità e della sua collocazione in una Chiesa che si va profondamente trasformando, l'illusione di taluni che le nuove strutture pastorali potessero sostituire le associazioni di apostolato laicale, il travaglio di un rinnovamento dell'associazione secondo l'indirizzo e lo spirito del Concilio, la difficoltà di attuare il suo compito missionario in un mondo che muta così rapidamente, hanno reso difficile il cammino.

Tuttavia l'Azione Cattolica, dopo aver riflettuto sul suo compito nella nuova realtà, ha lavorato sodo lungo tre direttrici, forse poco rumorose, ma chiare. La prima è stata la scelta conciliare. L'Ac ha assunto immediatamente il compito di meditare, diffondere, collaborare ad attuare il Concilio, tutto il Concilio, senza timori e senza impazienza, ma con organicità, costanza e coraggio, anche se sempre in spirito di obbedienza e di pace. Essa si è sforzata di porre alla base del suo lavoro – come servizio a tutto il popolo di Dio – i grandi essenziali temi della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della carità, come temi fondamentali della comunità cristiana che deve rinascere e del suo autentico impegno missionario.

E in questa prospettiva religiosa è la seconda direttrice del lavoro dell'Ac di questi anni. In passato essa ha fatto molte varie e nobili cose; ma ora

ha ritenuto che fosse suo compito proprio puntare sui valori essenziali dell'annuncio evangelico e della vita cristiana concorrendo col proprio apporto agli aspetti più sostanziali e profondi della costruzione e missione della Chiesa. Questo non vuol significare ovviamente una volontà di sottrarsi al faticoso e spesso impervio confronto con la realtà sociale e culturale nella quale opera, ma è semmai indicativo di un metodo col quale in tale realtà essa lavora, che è quello di misurarne i riflessi sulla coscienza dell'uomo, le nuove difficoltà che può rappresentare per la sua vita e per la sua fondamentale vocazione cristiana, al fine di offrire indicazioni e aiuti atti a superarle.

---

30

La terza linea d'impegno è stata quella del suo proprio rinnovamento. Non rinnoveremo la Chiesa rinnovando gli altri, ma rinnovando noi stessi. Proprio la singolare e privilegiata esperienza dell'Azione Cattolica – che aveva, certamente, contribuito a preparare il Concilio – le chiedeva una *conversione*, una *metànoia* più profonda. Una conversione interiore, prima di tutto, che l'aiutasse a capire il senso del suo servizio in una fase nuova del cammino della Chiesa; a rinunciare al tempo giusto a funzioni suppletive in passato esercitate in mancanza di organismi pastorali rappresentativi della comunità; a riscoprire il senso, la responsabilità, l'umiltà di una scelta associativa di servizio e comunione nella Chiesa con responsabilità e sensibilità laicale e con pienezza di *sensus ecclesiae*; a essere così libera da godere delle espe-

rienze nuove e diverse fiorite nella Chiesa; ma soprattutto ad accettare con semplicità di cuore di corrispondere alla chiamata del Signore in questo tempo così tormentato e così ricco.

Il rinnovamento statutario non è stato che un momento e una conseguenza di questo sforzo di conversione. La centralità del servizio alla Chiesa locale e il senso dell'associazione nazionale, l'effettiva chiamata a responsabilità di tutti i soci con il ritorno al metodo democratico, l'unità dell'associazione e la maggior dinamicità delle sue articolazioni interne – che hanno voluto non solo rendere più organico il nostro servizio, ma anche evitare di ingombrare diocesi e parrocchie di troppe pesanti strutture lasciando spazio ai nuovi organismi pastorali così come ad altri gruppi e associazioni – e soprattutto la riflessione e la nuova precisazione della natura e dei fini dell'associazione e della sua collocazione nel contesto ecclesiale e sociale di oggi, sono alcuni degli aspetti della traduzione statutaria di questo nuovo cammino.

---

31

### **Gli aspetti organizzativi**

5. Questa è dunque la nostra situazione di oggi. Le assemblee diocesane e parrocchiali dell'Azione Cattolica che si sono tenute in questi mesi in preparazione di questa assemblea nazionale sono state un'occasione importante per verificare la vitalità dell'associazione ed è interessante rilevare che – se non sono mancate difficoltà e incertezze dovute alla nuova esperienza – quasi dappertut-

to esse hanno dimostrato una vivacità di dibattito e una concretezza effettiva di rinnovamento, espresso sovente in un equilibrato, ma accentuato rinnovamento anche nei quadri responsabili, con larga presenza di elementi giovani nelle Presidenze parrocchiali e diocesane. Anche i convegni nazionali che si sono tenuti in questi ultimi mesi fra i responsabili e gli assistenti unitari e di settore hanno fatto emergere dati positivi, di ripresa di coscienza del proprio ruolo, e quindi di ripresa di impegno e di lavoro.

Non mancano stanchezze, incertezze, diffidenze da parte dei laici e del clero, critiche e polemiche ingiustificate, giudizi sommari sul nostro lavoro. Non mancano abbandoni, che hanno portato in questi anni a una flessione nelle adesioni. Non mancano consensi e attese, non solo da parte dei nostri antichi soci, ma di uomini cristianamente e coerentemente impegnati che talora proprio in questi anni hanno fatto la loro scelta di Azione Cattolica. Non manca la fiducia dei nostri vescovi che ancora nell'ultima Assemblea della Cei ci hanno invitato a una pienezza di impegno rinnovatore e che attraverso la Commissione per il laicato seguono con grande disponibilità il nostro lavoro e i nostri problemi. Non manca la fiducia e la benedizione del papa, che nella sua lettera di approvazione del nuovo statuto ci ha sollecitati a nuova responsabilità e a nuovo servizio. E consentitemi qui ancora una volta di ringraziarlo perché la sua approvazione di uno statuto elaborato dalle

nostre discussioni diocesane e centrali e deliberato infine dalla Giunta centrale è stata essa stessa un atto di fiducia e un nuovo modo di esercitare l'autorità pastorale.

Per completare il quadro possiamo dire che l'Azione Cattolica è presente in 301 diocesi e in 16.635 parrocchie, con complessivi 1.657.722 soci, dei quali 684.403 adolescenti e fanciulli e 973.319 fra giovani e adulti (301.777 giovani e 671.542 adulti).

Lo ricordiamo non perché il numero conti granché in una associazione che ha per fini e per mezzi essenziali i fini e i mezzi misteriosi della grazia, ma perché questa realtà di adesione e di presenza pone a noi una speciale responsabilità così verso i nostri soci come verso tutta la comunità della Chiesa, verso tutti i fratelli per i quali ogni cristiano che in una forma o nell'altra si renda disponibile al servizio del Signore nella sua Chiesa può essere un dono prezioso e l'occasione di un incontro di salvezza con Cristo.

### **Una realtà aperta a ogni speranza e a ogni timore**

6. Siamo dunque qui in questa Assemblea per fare il punto sul nostro cammino e per fare le scelte essenziali proprie del nostro servizio. Siamo qui in Assemblea unitaria, in una realtà in cui sono confluite le diverse esperienze delle antiche associazioni; in un'Assemblea in cui confluiscono ora le esperienze e le esigenze delle associazioni dio-